

Presentazione

Dall'ottobre del 1998 al giugno del 1999, ho svolto, presso la sede della Società Antroposofica Romana, un corso settimanale di studio su *La filosofia della libertà* di Rudolf Steiner (Editrice Antroposofica - Milano, 1966). A mia insaputa, l'amico Roberto Marcelli, cui va la mia più sincera gratitudine, ha registrato tutte le "lezioni", le ha pazientemente trascritte e me le ha poi fatte avere. Mi sono ritrovato così tra le mani più di 250 cartelle che mal si sarebbero prestate, nonostante l'accuratezza della trascrizione, a un'immediata pubblicazione. Una cosa è infatti l'esposizione orale, altra quella scritta. E per quanto si voglia conservare nella seconda il carattere della prima, si rende pur sempre necessaria una qualche rielaborazione. Comunque sia, il testo che qui presento, più che una "rielaborazione", è un vero e proprio "rifacimento" della trascrizione originaria. Nella speranza di riuscire a essere più chiaro ed esauriente, ho infatti eliminato alcune parti, ne ho modificate altre e ne ho aggiunte altre ancora. Ho anche arricchito il numero delle citazioni, ma, per non appesantire il lavoro e non stravolgerne la forma iniziale, ho volutamente ommesso di corredarle, com'è consuetudine, dei relativi riferimenti bibliografici (e ne faccio quindi ammenda).

Ancora una cosa. Nel 1996, a seguito di un analogo corso sullo stesso tema, ho pubblicato i miei *Dialoghi sulla libertà*. Non è dunque la prima volta che mi occupo de *La filosofia della libertà*. Potrei anzi dire che non faccio altro, da quasi trent'anni, che occuparmi di quest'opera. "Nel campo della scienza dello spirito, - dice in proposito Steiner - di fronte a una esposizione che si è fatta, si sente sempre la necessità di portare quel che si è già detto a maggiore chiarezza mediante le luci che vi si vorrebbero gettare da diversi lati" (R.Steiner: prefazione alla nona edizione di *Teosofia* - Antroposofica, Milano 1990, p.8). Tuttavia, proprio per il fatto di occuparmene sempre, è come se non me ne fossi in realtà mai "occupato": almeno nel senso in cui si crede che ogni argomento di cui ci si sia già occupati debba ritenersi, per ciò stesso, "chiuso", "esaurito" o "sistemato". Sia perciò chiaro: io non "insegno" *La filosofia della libertà*, ma la penso e la medito tentando di raggiungerne il cuore e cercando di rendere partecipi della gioia di questa mia avventura tutti quelli che hanno la bontà di seguirmi e di sopportarmi (molto mi conforta, in questa impresa, quanto Steiner scrisse, allorchè manifestò all'amico Ronsperger la propria intenzione di scrivere il libro: "Sarei contento se mi riuscisse, attraverso la forma, di rendere il contenuto così accessibile, che i pensieri filosofici vengano letti come un romanzo avvincente ed istruttivo" - cit. in G.Roggero: *Fiducia nel pensare* - Tilopa, Roma 1995, p.113).

Nella presentazione dei *Dialoghi sulla libertà*, ho parlato dell'insegnamento di Steiner come del "grande amore" della mia vita. Ma ancor più grande, se possibile, è l'amore che mi lega a *La filosofia della libertà*. Miguel de Unamuno ha detto, una volta, che Cervantes era nato per scrivere il *Don Chisciotte*, mentre lui era nato per commentarlo. Ebbene, se è concesso ai "piccoli" di ficcare il naso nelle cose dei "grandi", mi piacerebbe poter dire di me la stessa cosa: di essere nato, cioè, per "commentare" *La filosofia della libertà*. Del resto, - dice sempre Steiner - nello studiare "un *libro molto difficile*" non importa tanto capire il contenuto, quanto seguire, mettersi nel filo delle idee dell'autore ed imparare a pensar con lui. Perciò non dobbiamo trovar *troppo difficile* nessun libro. Ciò vorrebbe semplicemente dire esser troppo pigri a pensare. I migliori libri sono quelli che bisogna prendere e riprendere molte volte in mano, che non si comprendono subito, che è necessario studiare frase per frase. Nello studio non importa tanto *che cosa*, quanto *come* si studia" (R.Steiner: *Iniziazione e misteri* - Rocco, Napoli 1953, pp.120-121).

Amo dunque commentare questo libro non per coltivare in me stesso e negli altri l'illusione di poterne "carpire" una volta per tutte il contenuto (per poi magari "archiviarlo"), quanto piuttosto per accompagnare lo svolgimento della mia e dell'altrui vita con quelle sonorità che sgorgano dall'*intelletto d'amore* e che, della vita stessa, costituiscono l'essenza più profonda e più sacra.

So che alcuni non approvano che si faccia questo con *La filosofia della Libertà*. A costoro, posso solo dire quel che lo stesso Steiner dice nel testo: "Non riconosco alcun principio esterno del mio agire perché ho trovato in me stesso la causa dell'azione, l'amore per l'azione. Non esamino razionalmente se la mia azione sia buona o cattiva: la compio perché l'amo" (R.Steiner: *La filosofia della libertà* - Antroposofica, Milano 1966, p.136).

Un ringraziamento dal più profondo del cuore a chi mi è stato vicino e mi ha amorevolmente e instancabilmente aiutato in questa piccola (ma non facile) impresa. Sola speranza è che questa mia modesta fatica possa aiutare qualcuno a cimentarsi direttamente col testo e, soprattutto, che non dispiaccia troppo a coloro che, di lassù, vegliano benevolmente sul mio lavoro.

P.S.

Per ragioni assolutamente indipendenti dalla mia volontà, non mi è stato possibile completare, presso la sede della Società Antroposofica Romana, lo studio del testo (XIV capitolo). Quello che non ho potuto far lì, l'ho fatto però qui. È solo per questo motivo, dunque, che l'ultima parte della presente pubblicazione è priva di date.